



# LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE 2° trimestre 2018

a cura dell'ufficio studi

# LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 2° trimestre 2018 -

## SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura .....	2
Lombardia .....	3
Cremona .....	4
<i>Produzione industriale</i> .....	5
<i>Prezzi</i> .....	8
<i>Fatturato</i> .....	9
<i>Ordinativi</i> .....	10
<i>Occupazione</i> .....	11
<i>Le previsioni</i> .....	12
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO .....	13
Dati di struttura .....	13
La congiuntura .....	13
COMMERCIO E SERVIZI .....	16
Commercio al dettaglio .....	16
Servizi.....	17
IL MERCATO DEL LAVORO .....	19
Occupazione .....	19
Disoccupazione .....	19
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	20

# INDUSTRIA

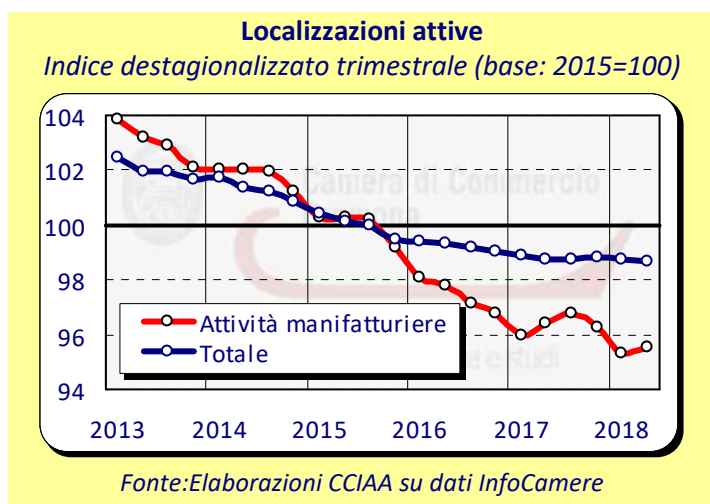
## Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Fino a qualche anno fa, il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia, superava abbondantemente quello del campione teorico che garantiva la significatività del risultato. A volte, tuttavia, ciò non avveniva a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale, ma la causa era da imputare esclusivamente all'effettiva mancanza, in un territorio tradizionalmente caratterizzato dalla diffusione della microimpresa, di unità di rilevazione in possesso degli specifici requisiti. Con il perdurare della crisi però, un po' per il naturale assottigliarsi dell'effettivo universo di riferimento dovuto alle aumentate cessazioni, un po' per la comprensibile ritrosia a fornire dati statistici in una situazione di mercato quasi ovunque assai problematica, il tasso di risposta è andato via via diminuendo, fino a scendere al di sotto della soglia minima di significatività anche a livello complessivo. Ciò ha richiesto, a partire dalla prima rilevazione del 2016, una revisione ed un ampliamento del campione, in parte già previsti a scadenze regolari, ma diventati, per i motivi indicati, sempre più necessari, urgenti ed impattanti. Pertanto nel corso delle rilevazioni a partire da tale data, verranno effettuati progressivi aggiustamenti mirati al fine di giungere ad una sempre maggiore significatività dei risultati della rilevazione trimestrale. La modifica del campione potrebbe quindi generare qualche modifica nelle serie storiche, non dovuta solamente al puro e semplice andamento congiunturale, ma da attribuirsi semplicemente alla movimentazione demografica all'interno del campione stesso. La possibile lieve perdita di comparabilità tra i vari periodi sarà comunque compensata da risultati sempre più aderenti alle reali condizioni attuali.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 60, quindi in numero quasi sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (122%), le medie al 100% e le grandi ferme ad un basso 50%. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto alcune importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia minima della significatività statistica.

Per corrispondere a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione europea relativo alle statistiche congiunturali ed al fine di tenere conto delle modificazioni intervenute nella struttura e nelle caratteristiche del sistema produttivo, a partire dalla presente indagine gli indici in base 2010 vengono ricalcolati nella nuova base di riferimento 2015.



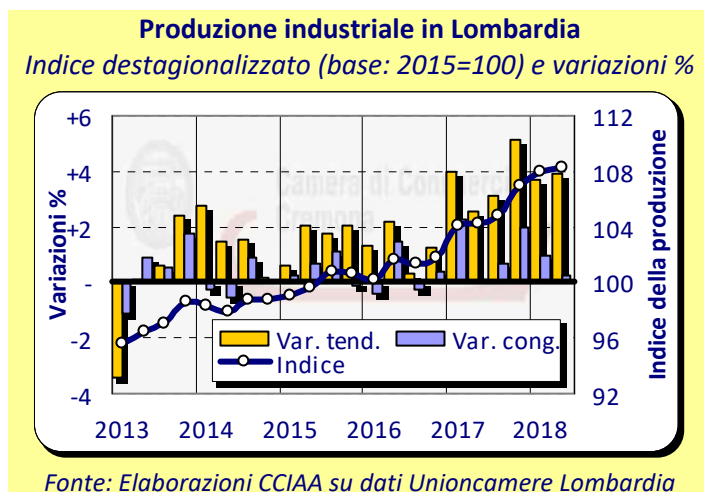
Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive** iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle attive limitatamente al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2015=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una ten-

denza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma è più evidente per il comparto manifatturiero. I dati attuali mostrano la conferma della stabilizzazione del numero totale delle imprese cremonesi ed un timido tentativo di ripresa di quelle appartenenti al comparto manifatturiero.

## Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione la quale, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.



Il dato principale che emerge dalla rilevazione riguarda la continuazione di una dinamica produttiva in crescita che subisce però una decelerazione da un punto di vista congiunturale. La **dinamica congiunturale** della produzione industriale mostra un incremento dello 0,3%, mentre sia gli ordini interni che quelli esteri sono finiti in territorio negativo. La quota del fatturato estero è scesa al di sotto della soglia del 40%, mentre la dinamica del fatturato è stata pari al +1,6% sostenuta dalla crescita dei prezzi. Quelli relativi ai prodotti finiti sono cresciuti dello 0,9%, mentre quelli relativi alle materie prime sono aumentati ad una

velocità doppia. Viceversa, l'occupazione ha mostrato una variazione positiva e leggermente inferiore rispetto al trimestre precedente, e pari allo 0,4%.

I **dati tendenziali** lombardi sono ovunque ancora positivi e presentano variazioni di entità superiore rispetto a quelli congiunturali, anche se confermano la complessiva decelerazione. La produzione è però aumentata del 3,9%, contro il 3,7 della rilevazione precedente, mentre il fatturato è salito del 6% dopo il +5 del primo trimestre dell'anno. Gli ordini interni sono aumentati del 2,5%, mentre quelli esteri del 4,5%. Va notata infine la continuazione dell'inflazione delle materie prime che ha inciso su quella dei prodotti finiti. Infine, l'occupazione ha mostrato una crescita sostenuta, pari all'1,4%.

Allargando il novero degli indicatori, si può verificare come i segnali siano attualmente ancora leggermente contraddittori. Infatti, mentre le ore lavorate e il tasso di utilizzo degli impianti sono leggermente aumentati, gli altri hanno mandato segnali meno positivi. Infatti, il periodo di produzione assicurata è diminuito toccando un valore pari a 70,8 giornate. È questo un segnale negativo che viene però in parte contrastato dall'andamento delle scorte dei prodotti finiti che hanno mostrato segnali di diminuzione e quindi positivi per la dinamica futura dell'economia.

A livello strutturale la variazione tendenziale della produzione rimane positiva per tutte e tre le **classi dimensionali** ed è massima per le imprese di piccola e grande dimensione. Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti (consumo finale, intermedi, investimento), i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero (maggiore del 50%) rimane di gran lunga maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica migliore per quanto riguarda produzione e fatturato. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione risulta essere positiva in tutti i settori ad eccezione dell'abbigliamento e delle pelli-calzature. I settori più dinamici sono la meccanica (+6,1%) ed i minerali non metalliferi (+5,3%)

Per concludere la panoramica congiunturale sull'industria lombarda è da notare che, in consonanza con il quadro tendenziale complessivo, sono rilevati tutto sommato stabili i **dati strutturali** relativi alle *performance* annue delle imprese. Quelle con una crescita annua robusta, cioè superiore al 5%, costituiscono il 38% del totale, mentre un'impresa su cinque è ancora in forte crisi, nel corso degli ultimi dodici

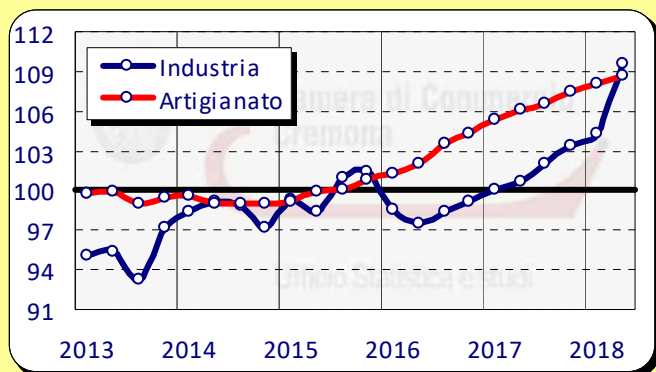
mesi ha cioè visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, rimangono in maggioranza nel territorio positivo, anche se sono in ulteriore decelerazione; prevalgono attese pessimistiche solo nel caso della domanda interna.

## Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano, attestando l'andamento assai più regolare di quest'ultimo rispetto a quello "ballerino" dell'industria, anche se entrambi tendenzialmente crescenti. Nonostante il periodo critico attraversato dall'artigianato nell'ultimo decennio, il trend a partire dal l'anno base 2015 è migliore rispetto a quello del comparto industriale che sconta soprattutto e pesantemente il brusco calo rilevato ad inizio 2016.

**La produzione del settore manifatturiero cremonese**  
Numeri indice destagionalizzati (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale (dovuta a fattori meteorologici, legislativi, consuetudinari, ecc.) che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale (dovuta a fattori meteorologici, legislativi, consuetudinari, ecc.) che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale (dovuta a fattori meteorologici, legislativi, consuetudinari, ecc.) che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

### Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	2-2017	3-2017	4-2017	1-2018	2-2018
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+0,5	+1,4	+1,3	+0,9	<b>+5,1</b>
Fatturato	-1,5	+3,8	+2,0	-0,8	<b>+4,1</b>
Ordinativi interni	-1,5	+4,7	-1,8	+4,0	<b>-1,2</b>
Ordinativi esteri	-1,4	-0,8	+3,9	+2,0	<b>-1,6</b>
Occupazione	-0,1	-0,1	+0,3	+0,9	<b>+1,3</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+0,1	+0,6	+1,9	+1,0	<b>+0,3</b>
Fatturato a prezzi correnti	+0,5	+1,5	+2,6	+0,3	<b>+1,6</b>
Ordinativi interni	+1,0	+1,5	+1,9	-0,2	<b>-0,3</b>
Ordinativi esteri	+1,4	+1,9	+2,1	+0,8	<b>-0,1</b>
Occupazione	+0,2	+0,1	+0,4	+0,5	<b>+0,4</b>

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale manifatturiero cremonese del secondo trimestre 2018 sono ampiamente positivi per quanto riguarda la produzione, il fatturato e l'occupazione, ma vedono anche un'evidente inversione di tendenza di segno negativo sul fronte degli indicatori relativi alla domanda, sia nazionale che estera.

Il periodo aprile-giugno 2018 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese accelerare decisamente il proprio ritmo di crescita che negli ultimi trimestri si era stabilizzato attorno al punto percentuale. L'attuale +5,1% è infatti la variazione congiunturale più alta registrata negli ultimi anni e si distingue dal trend regionale che sembra invece in decelerazione, tanto che la seconda provincia lombarda più dinamica è quella di Monza Brianza che cresce comunque "solo" dell'1,6%. Se si estende la valutazione alla media rilevata nell'ultimo anno, la variazione cremonese rimane comunque doppia

rispetto a quella registrata nell'intera Lombardia.

Favorito anche dalla ripresa inflattiva, il fatturato a prezzi correnti è l'altra variabile in migliore evidenza in questo trimestre: la crescita infatti di oltre quattro punti è la più alta dell'ultimo decennio, recupera ampiamente il ripiegamento di oltre un punto del trimestre scorso e si colloca al livello massimo mai conseguito. Un discorso analogo è quello che riguarda il numero di addetti impiegati nelle imprese industriali cremonesi che cresce dell'1,3% su base trimestrale, dopo il +0,9% della precedente rilevazione che già era stato un dato mai registrato in precedenza. Riguardo al dato degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi, analogamente a quanto avviene in Lombardia, si rileva un segnale in controtendenza rispetto al quadro generale positivo e che potrebbe essere un'avvisaglia di un rallentamento produttivo nei prossimi mesi. Dopo i dati in consistente crescita della rilevazione dei primi tre mesi dell'anno, attualmente si assiste ad un rimbalzo di entrambe le componenti della domanda: gli ordini interni retrocedono dell'1,2% e quelli esteri dell'1,6%. A conferma del raffreddamento della domanda nell'ottica del breve periodo si registra un calo nei giorni di produzione assicurata dallo stock di ordinativi conseguiti a fine trimestre che scendono dai 72 di fine marzo ai 52 di fine giugno. Si conferma il trend in crescita dei prezzi che, coerentemente con quanto rilevato nell'intera regione, mostrano un +1,9% in accelerazione per le materie prime ed un +0,8%, invece in rallentamento, per i prodotti finiti.

#### Risultati tendenziali - Variazioni %

	2-2017	3-2017	4-2017	1-2018	2-2018
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+4,4	+3,3	+4,4	+3,0	<b>+10,4</b>
Fatturato a prezzi correnti	+1,0	+6,5	+8,2	+2,0	<b>+9,8</b>
Ordinativi interni	-0,9	+7,7	+1,1	+7,1	<b>+4,6</b>
Ordinativi esteri	+9,2	+3,8	+13,7	+4,1	<b>+3,4</b>
Occupazione	+0,2	+0,0	+0,2	+1,0	<b>+2,4</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+2,5	+3,1	+5,2	+3,7	<b>+3,9</b>
Fatturato a prezzi correnti	+4,5	+5,0	+7,9	+4,9	<b>+6,0</b>
Ordinativi interni	+3,9	+5,5	+7,5	+4,5	<b>+2,5</b>
Ordinativi esteri	+5,8	+6,6	+10,2	+6,5	<b>+4,5</b>
Occupazione	+0,5	+0,6	+0,7	+1,2	<b>+1,4</b>

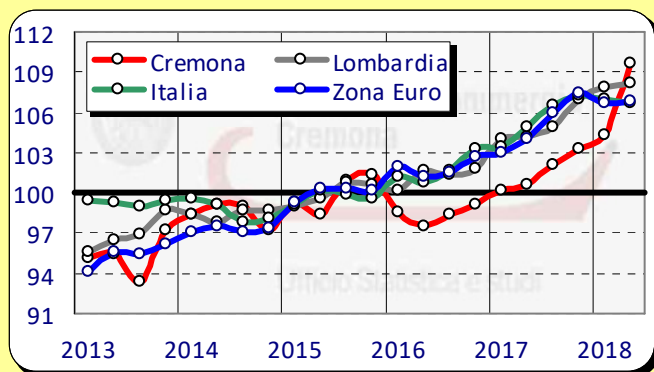
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, è in piena sintonia con quello congiunturale e vede ancora ampie variazioni positive diffuse. Il livello della produzione segna un +10,4% che rappresenta un record storico e si colloca ben al di sopra dell'analogo dato lombardo (+3,9%); anche il dato cumulato degli ultimi quattro trimestri (+5,3%) supera il 4% regionale. Il fatturato a prezzi correnti viene rilevato anch'esso in crescita di quasi dieci punti percentuali (+9,8%) raggiungendo una crescita media dell'ultimo anno del 6,6%, in linea con il dato lombardo. Sul fronte della domanda, che resta comunque nell'area positiva, il ripiegamento congiunturale si riflette in un rallentamento su base annua che è più evidente per gli ordini provenienti dal mercato nazionale che scendono dal +7 al +4,6% ma che contagia anche il settore delle esportazioni la cui richiesta rallenta dal precedente +4% all'attuale +3,4%. La crescita tendenziale nel numero degli addetti raggiunge il 2,4% più che raddoppiando il +1% della precedente rilevazione e superando ampiamente il +1,4% rilevato a livello regionale. Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, quelli delle materie prime si confermano appena oltre i sei punti percentuali, mentre quelli dei prodotti finiti salgono di quasi quattro punti contro i tre della precedente rilevazione.

Tra i settori economici principali, tutti in crescita tendenziale, a trainare la crescita produttiva nel presente trimestre sono la siderurgia (+16%) e la chimica (+22%), ma anche gli importanti settori della meccanica e dell'alimentare crescono rispettivamente dell'8 e del 5%.

**Produzione industriale** - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, occorre ora effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

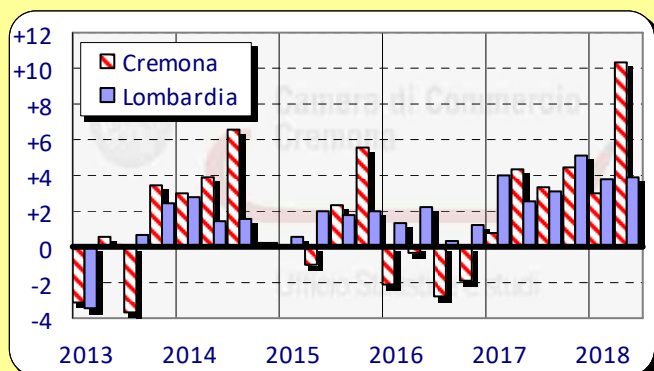
**Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona**  
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2015=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

ed inevitabilmente possono influire sulla rappresentazione di fenomeni economici relativi a territori di ridotte dimensioni. Il risultato di questo secondo trimestre del 2018, con il suo evidente salto in avanti che porta l'indice destagionalizzato in base 2015 a sfiorare quota 110, colloca la linea del dato cremonese al di sopra di quelle degli altri sistemi economici di riferimento.

**Produzione industriale: Cremona - Lombardia**  
Variazioni % tendenziali dell'indice



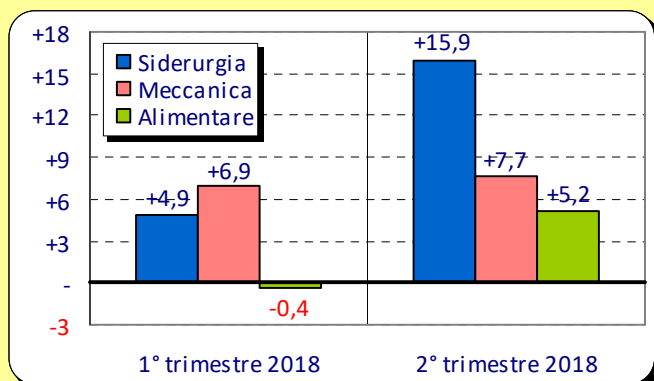
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2015 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2013. Il confronto evidenzia un trend della produzione provinciale tutto sommato allineato con gli ambiti territoriali maggiori, almeno per quanto riguarda l'andamento generale crescente, ma che ne rimane ad un livello ampiamente inferiore sempre a causa del già citato "crollo" del primo trimestre 2016, parzialmente inspiegabile almeno nella sua entità e forse imputabile in gran parte a fattori legati alla metodologia di aggiustamento statistico che periodicamente

L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice provinciale evidenzia come la picchiata di inizio 2016 le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013, mentre la Lombardia è invece sempre riuscita a mantenersi positiva ininterrottamente per quasi cinque anni. Lo stesso dato provinciale assai negativo che si è riscontrato nel 2016, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, ha contribuito però a rendere le successive variazioni tendenziali particolarmente positive. Ed anche i dati di inizio 2018 continuano sulla stessa linea.

settore economico e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni valido statisticamente. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solo ai tre principali settori, cioè quelli della siderurgia, dell'alimentare e della meccanica.

**Produzione industriale per settore economico**  
Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione per settore economico e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni valido statisticamente. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solo ai tre principali settori, cioè quelli della siderurgia, dell'alimentare e della meccanica.

I dati provinciali attuali sono ancora positivi ed in evidente accelerazione per siderurgia (+15,9%) e meccanica (+7,7%), e vedono il ritorno alla crescita anche per il settore alimentare (+5,2%). Al di fuori dei tre

tradizionali comparti, è attualmente da segnalare l'ottima performance della chimica che rileva una variazione tendenziale del +22%.

### Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
1° trimestre 2018	+4,9	+6,9	-0,4	+3,5	+5,5	+3,2
2° trimestre 2018	+15,9	+7,7	+5,2	+3,2	+6,1	+3,2

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per le tre **classi dimensionali** analizzate, le variazioni produttive annue, sia provinciali che regionali, sono ancora una volta tutte positive e, come in Lombardia, senza mostrare differenze particolarmente evidenti. Il miglioramento produttivo più sensibile comunque, superiore agli undici punti percentuali, ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni, cioè con un numero di addetti oltre i 200.

### Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

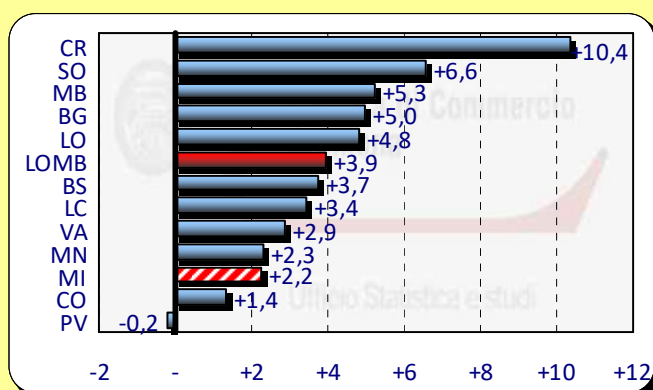
Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
1° trimestre 2018	+4,1	+1,7	+2,3	+3,6	+3,9	+3,4
2° trimestre 2018	+10,9	+9,0	+11,2	+4,1	+3,7	+4,1

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Se si considera la destinazione economica dei beni prodotti, a beneficiare maggiormente della congiuntura favorevole sono le imprese produttrici dei beni intermedi (+15%).

### Produzione per provincia - 2° trimestre 2018

Variazioni % tendenziali

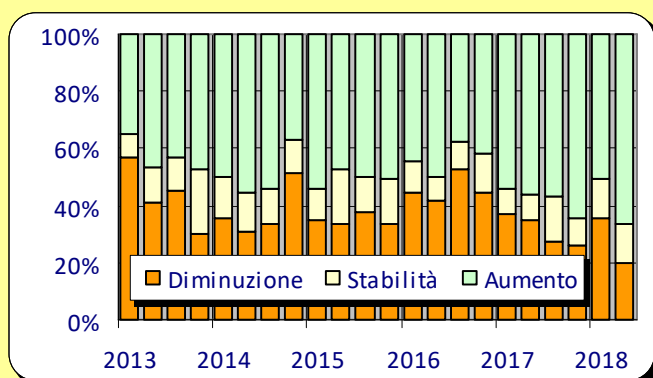


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Tra le **province lombarde**, la provincia di Cremona, col suo +10,4% su base annua, si colloca al primo posto distanziando nettamente la seconda rappresentata da Sondrio che cresce del 6,6%. Anche in questo trimestre non si trovano province col segno negativo (a parte il -0,2% di Pavia) stando ad indicare la presenza di un quadro di crescita ormai condiviso e pertanto potenzialmente più stabile e robusto

### Produzione industriale - distribuzioni di frequenze

Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Importanti conferme del forte incremento produttivo tendenziale anche da un punto di vista strutturale, provengono dalla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno che non è mai stata più favorevole dagli anni precedenti alla crisi. A fine giugno 2018 la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi, in arancione nell'istogramma riportato a fianco, scende dal 35 al 20%, mentre si amplia dal 51 al 67% la quota di quelle in crescita tendenziale.



**Prezzi** - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

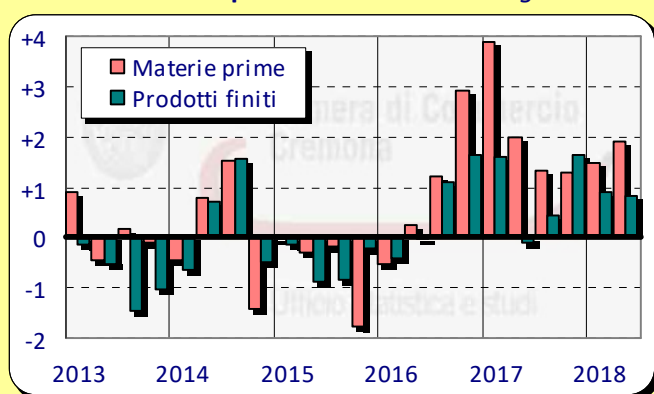
### La dinamica dei prezzi

	2-2017	3-2017	4-2017	1-2018	2-2018
<b>Variazioni congiunturali destagionalizzate</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+2,0	+1,3	+1,3	+1,5	<b>+1,9</b>
Prezzi dei prodotti finiti	<b>-0,1</b>	+0,4	+1,6	+0,9	<b>+0,8</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+1,6	+1,6	+1,9	+1,9	<b>+1,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+0,8	+0,8	+0,9	+1,2	<b>+0,9</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+10,4	+10,5	+8,8	+6,2	<b>+6,1</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+4,3	+3,6	+3,6	+2,9	<b>+3,9</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+6,6	+7,6	+8,0	+7,1	<b>+7,4</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+2,9	+3,4	+3,9	+3,6	<b>+3,7</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel secondo trimestre 2018, per entrambi gli ambiti territoriali e per ogni riferimento temporale, come ormai si verifica regolarmente, si rilevano solo dinamiche in crescita e tutto sommato non particolarmente differenti da quelle evidenziate tre mesi prima.

#### La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali

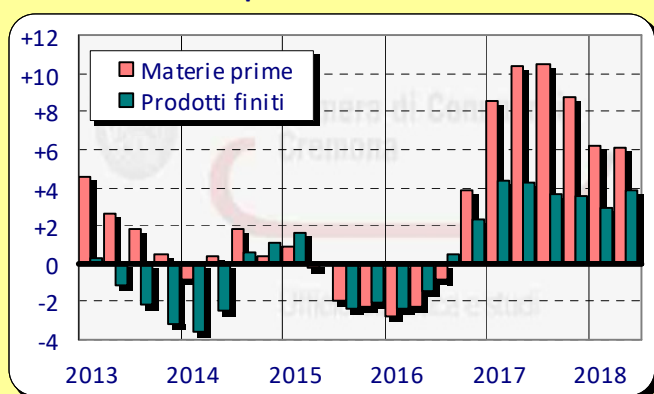


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, che vengono riportate nell'istogramma a fianco, mostrano ancora una crescita dell'1,9% per le materie prime, mentre per i prodotti finiti la salita è più contenuta (+0,8%).

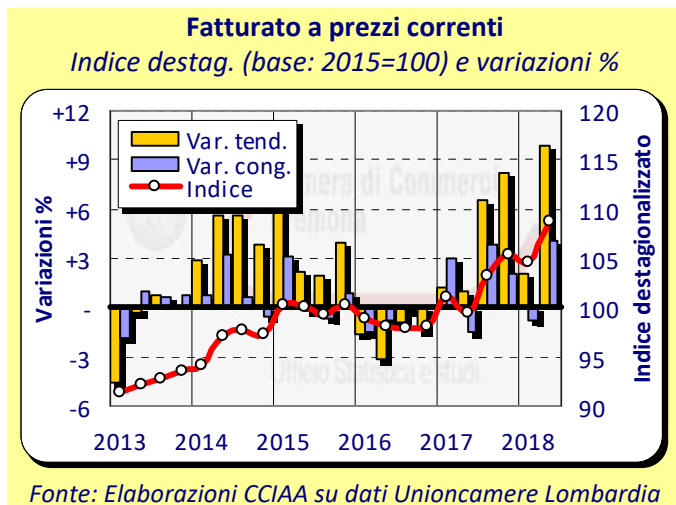
Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2017, per i prezzi di vendita dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento del 3,9%, mentre per i costi delle materie prime si è rilevata, un'ulteriore impennata annua superiore al 6%.

#### La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

**Fatturato** - Il fatturato a prezzi correnti nel corso del 2017 ha ripreso a salire dopo un paio di anni di rallentamento ed attualmente sta confermando il suo ottimo momento caratterizzato da una forte crescita, alimentata anche dall'ormai consolidata ripresa inflattiva dei prodotti finiti che amplifica l'aumento nominale del volume d'affari.

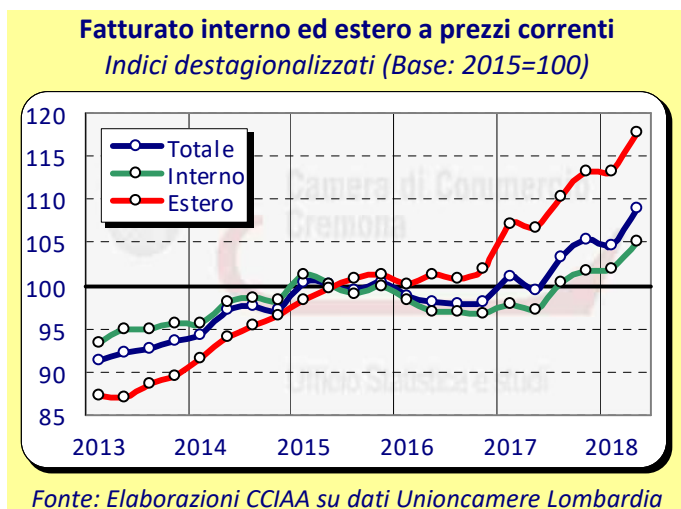


In ottica congiunturale, infatti, l'indice destagionalizzato del fatturato totale, fa segnare un nuovo massimo storico e sale da oltre 4 punti percentuali. Su base annua, la variazione tendenziale continua a salire, accelerando al +9,8%, trascinata dalla robusta ripresa della componente estera.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di origine interna e di quello derivante dalle esportazio-

ni.

Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca sempre tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo.

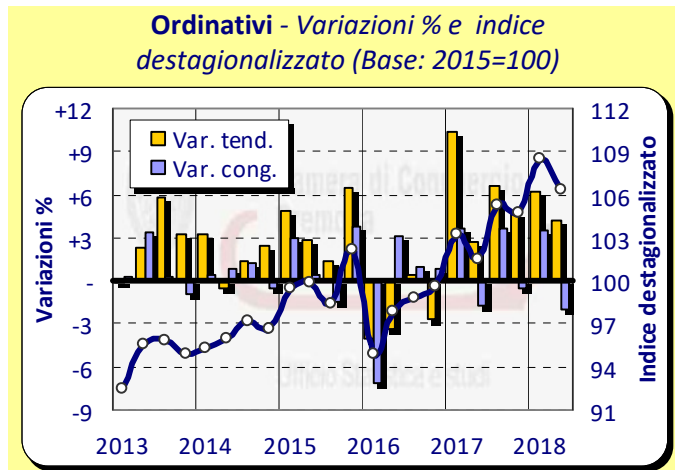


La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente si conferma al 28% e resta piuttosto lontana dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.

Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 118 in base 2015, supera ancora una volta il suo livello massimo mai raggiunto e segna un +4% congiunturale ed un +12 su base annua. Anche quello **interno** sale decisamente, anche se con variazioni appena più contenute: +3% sul trimestre ed un +9

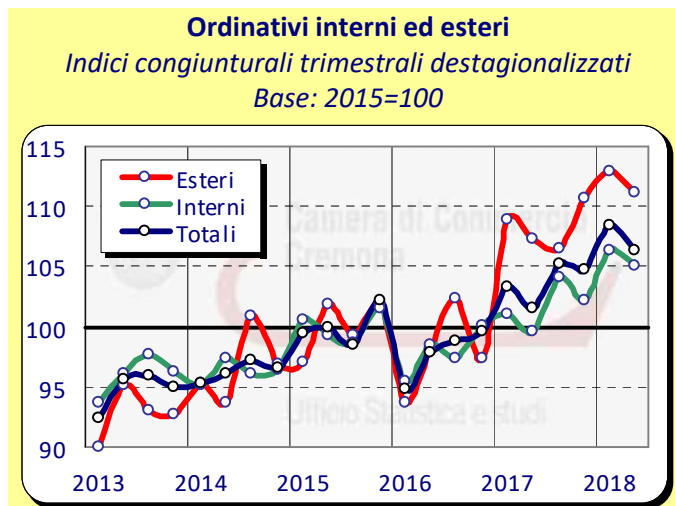
sull'anno.

**Ordinativi** - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, da ormai un paio d'anni si sta assistendo ad un andamento tendenzialmente positivo, anche se caratterizzato congiuntamente da frequenti alternanze di periodi di segno opposto. I dati di questo secondo trimestre 2018 sono in generale ripiegamento dopo la precedente ottima crescita.



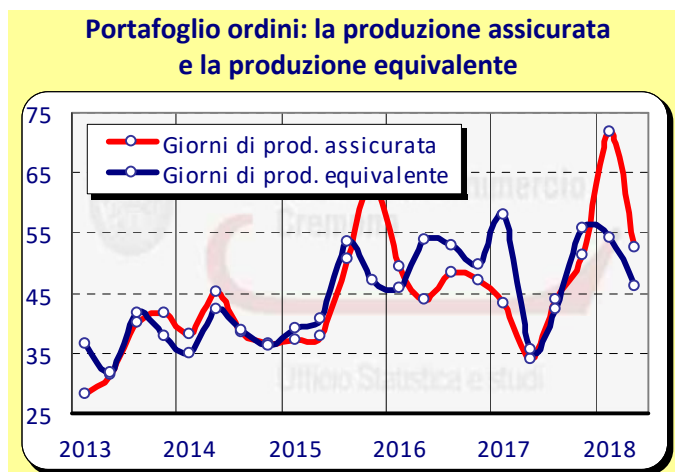
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono infatti in calo congiunturale, ma a causa probabilmente solo del consistente valore rilevato tre mesi prima che aveva segnato il punto più alto di sempre. Conseguentemente, la variazione congiunturale è negativa e quella tendenziale in decelerazione.



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma per niente lineare, e caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera scende sul trimestre dell'1,6% ma resta comunque molto vicino al suo massimo storico e sull'anno mostra ancora un consistente +3,4%. La dinamica degli **ordini interni** è allineata con quella estera e presenta un calo congiunturale dell'1,2% ed una crescita tendenziale del 4,6%.



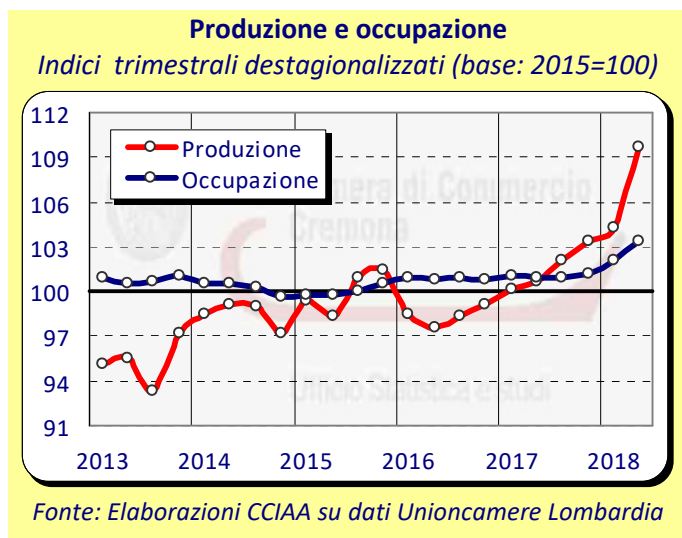
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre.

Entrambi confermano il calo della domanda e, nel periodo in esame, la produzione assicurata, dopo il picco a 72 giorni del trimestre scorso ritorna a quota 52, mentre la produzione equivalente è in ripiegamento a 46 giorni.

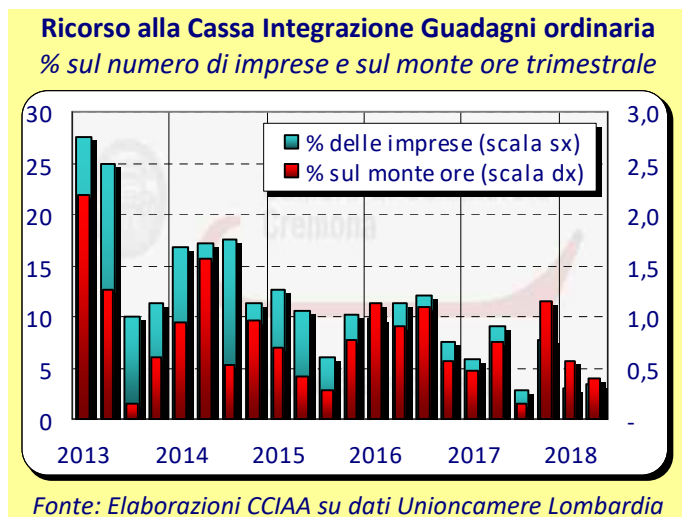
**Occupazione** - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.

Dal grafico riportato a fianco è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e che non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un trend assai regolare con un leggero calo nel 2014 seguito da una fase positiva l'anno successivo, durante il quale ha beneficiato, sia del buon momento congiunturale sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono con un sostanziale parallelismo.



ziona e che non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un trend assai regolare con un leggero calo nel 2014 seguito da una fase positiva l'anno successivo, durante il quale ha beneficiato, sia del buon momento congiunturale sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono con un sostanziale parallelismo.

Con il 2018, il numero degli addetti nell'industria cremonese sembra finalmente allinearsi con la crescita produttiva e, nel secondo trimestre è stimato in ulteriore accelerazione sia a livello congiunturale (+1,3%) che tendenziale (+2,4%).

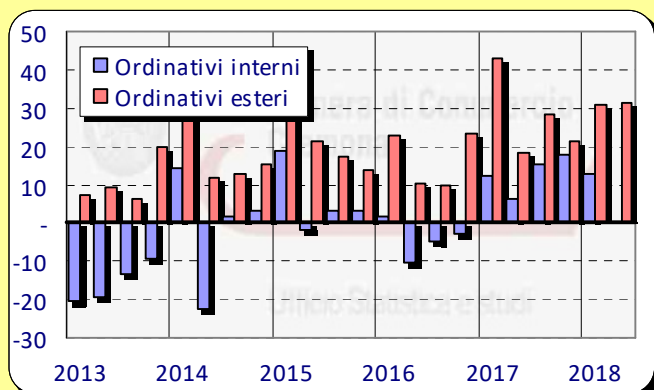


Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni, i dati provinciali rilevati, in lieve contraddizione con le informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS, attestano un'ulteriore calo congiunturale del fenomeno che si conferma a livelli minimi. Le ore autorizzate dall'Istituto di Previdenza, nel secondo trimestre dell'anno sono risalite a quota 134 mila dalle 45 mila del periodo precedente, mentre quelle effettivamente utilizzate, rilevate dall'indagine Unioncamere, diminuiscono dallo 0,6% allo 0,4% del monte ore complessivo ed il numero di imprese industriali che hanno

fatto ricorso alla Cassa Integrazione rimane appena sopra il 3% del totale. Nell'intera regione gli effettivi ricorsi alla Cassa Integrazione hanno costituito l'1,2% del monte ore totale e la percentuale di imprese interessate è stata del 5,6%.

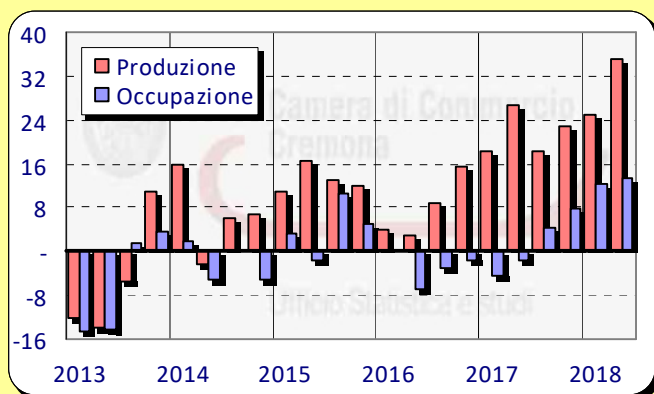
**Le previsioni** - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

**Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



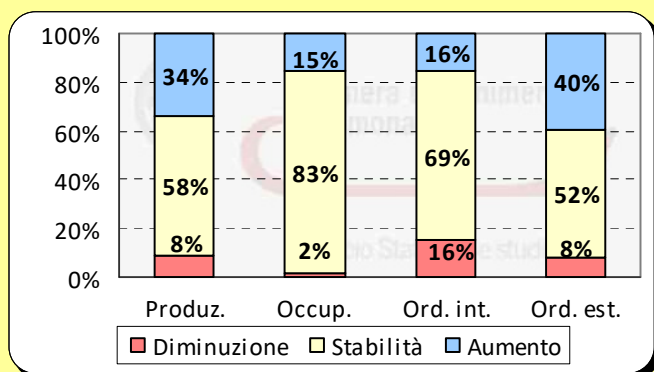
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

**Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

**Aspettative per il trimestre successivo**  
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre, in maggioranza improntate alla stabilità, sono in piena sintonia con il quadro generale rilevato e complessivamente ancora in miglioramento rispetto alla rilevazione di tre mesi fa.

Le aspettative per il prossimo trimestre, in maggioranza improntate alla stabilità, sono in piena sintonia con il quadro generale rilevato e complessivamente ancora in miglioramento rispetto alla rilevazione di tre mesi fa.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano in maggioranza un'ulteriore crescita della domanda estera ma, riguardo a quella nazionale gli operatori con aspettative opposte si equivalgono.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione sull'informazione grezza, si riscontra un clima sempre più favorevole anche per il prossimo trimestre. Riguardo alle aspettative sull'andamento dell'**occupazione**, sicuramente influenzate dal dato congiunturale riscontrato ancora in ottima crescita, si registra, dopo oltre un anno di prevalenza dei pessimisti, la quarta presenza consecutiva di uno scarto a favore di coloro che prevedono incrementi occupazionali. Nonostante questo dato in miglioramento, più di otto imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione.

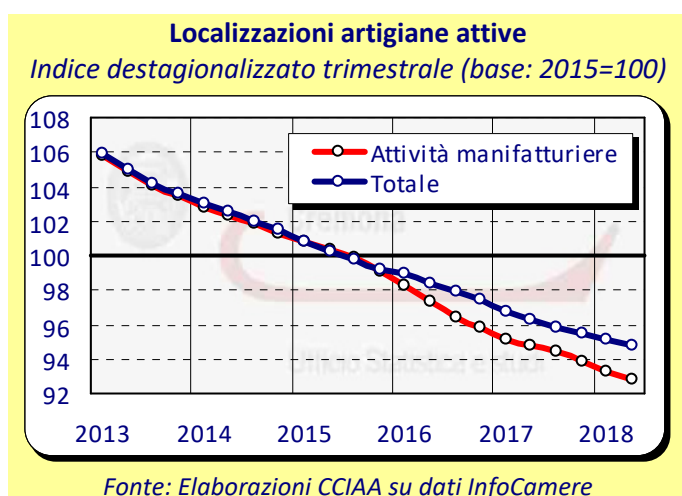
Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, è particolarmente condivisa.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

### Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti per un'occupazione generata complessiva di circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 79, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

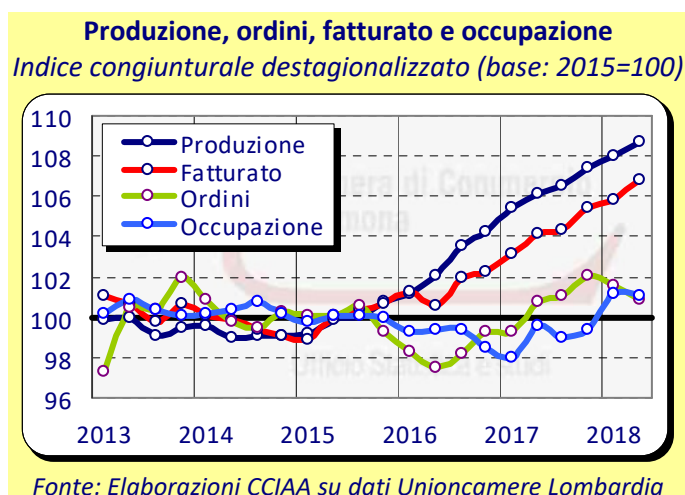


va per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2015, si contano il 6% di localizzazioni artigiane in meno che diventano l'8% limitandosi a quelle manifatturiere.

### La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiere cremonese, affiancato ai dati congiunturali positivi rilevati nell'ultimo paio di anni, fa supporre che i recenti anni di profonda crisi abbiano, per così dire, selezionato le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle caratterizzate da una maggiore fragilità. E' questo infatti il quadro positivo che esce da tutte le rilevazioni trimestrali più recenti, nel quale sono in salita tutti

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Ciò costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2015 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiere, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il 2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2015, si contano il 6% di localizzazioni artigiane in meno che diventano l'8% limitandosi a quelle manifatturiere.



gli indicatori analizzati, ed anche la rilevazione dei secondi tre mesi 2018 conferma il *trend* recente.

Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiere cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati in base 2015. Esse descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti in precedenza, è comunque in costante e diffuso miglioramento e ovunque al di sopra dei livelli raggiunti nell'anno 2015. Nonostante il lieve ripiegamento negli ordini e nel numero degli addetti, si può senz'altro affermare che il *trend* in risalita del comparto stia proseguendo.

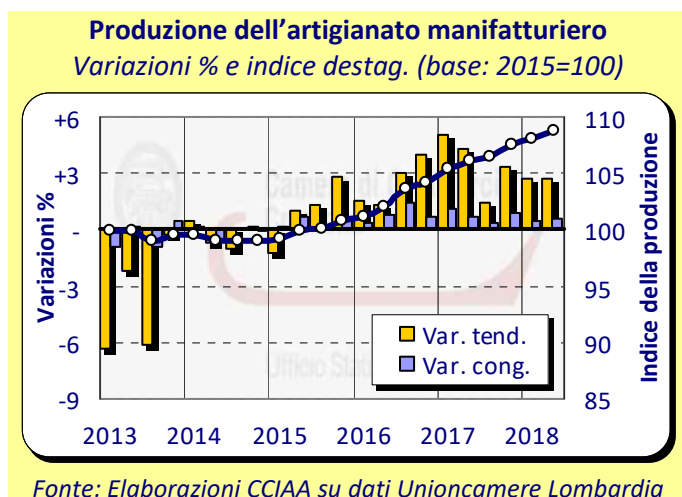
La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali si confermano di minima entità. Solo la variazione del fatturato a prezzi correnti arriva infatti al punto percentuale di crescita, mentre la ripresa produttiva (+0,6%) prosegue, ininterrotta da ormai più di tre anni e mezzo, con il suo ritmo costante di crescita. Dopo il consistente aumento dei primi mesi del 2018, si arresta la crescita congiunturale dell'occupazione (-0,1%), mentre si conferma il momento esitante riguardo alla domanda che scende ancora dello 0,7%, ma che per ora non sembra avere impatto sul livello produttivo.

### Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

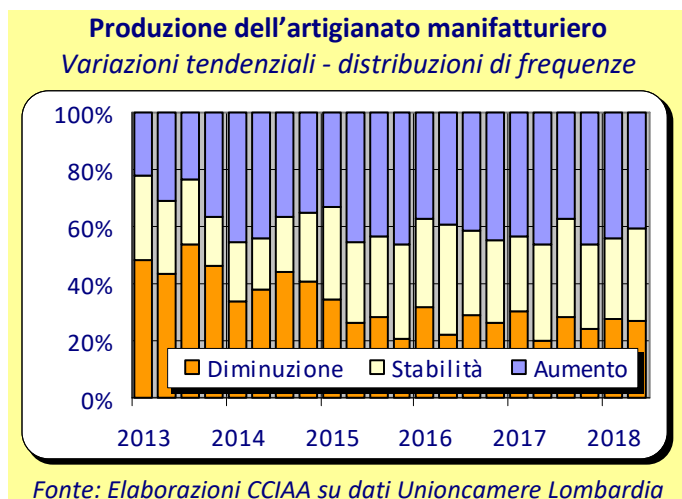
	2°/2017	3°/2017	4°/2017	1°/2018	2°/2018
<b>Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Produzione	+0,7	+0,4	+0,9	+0,5	<b>+0,6</b>
Fatturato	+0,9	+0,3	+1,0	+0,3	<b>+1,0</b>
Ordinativi	+1,6	+0,2	+1,0	<b>-0,5</b>	<b>-0,7</b>
Occupazione	+1,6	<b>-0,6</b>	+0,4	+1,8	<b>-0,1</b>
<b>Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Produzione	+4,3	+1,4	+3,4	+2,7	<b>+2,7</b>
Fatturato	+5,3	+1,1	+4,2	+1,2	<b>+3,5</b>
Ordinativi	+3,2	+2,8	+3,1	+2,4	<b>-0,1</b>
Occupazione	+0,2	<b>-0,4</b>	+1,0	+3,3	<b>+1,5</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le **variazioni su base annua** sono in generale sintonia con i dati congiunturali e mostrano infatti segni positivi consistenti per produzione e fatturato, rispettivamente del +2,7 e del +3,5%. Anche il numero di addetti sale, ma dimezza il tasso annuo di crescita che passa dal 3,3 all'1,5%, mentre il calo congiunturale degli ordinativi si riflette in un completo arresto della crescita su base annua.



Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara ripresa iniziata proprio con il 2015, anno base per la costruzione dell'indice destagionalizzato. Sono infatti più di tre anni che la produzione mostra ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice di cumulare una crescita prossima al 10%, riportandosi sui livelli di sei anni fa.



Coerentemente con il quadro complessivo ancora in debole crescita, la **distribuzione delle imprese** artigiane in base ai risultati produttivi ottenuti negli ultimi dodici mesi, mostra un quadro strutturale non dissimile da quello della precedente rilevazione, nel quale però ancora più di un'impresa su quattro produce meno di un anno prima

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta

prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilio, e la carta-editoria.

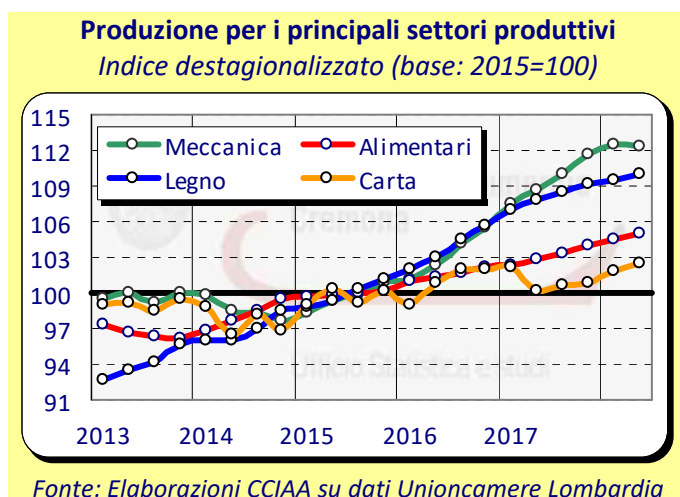
### Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
1° trim. 2018	+5,3	+2,8	+0,4	+1,7
2° trim. 2018	+5,1	+1,2	+5,7	+4,9

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, i **settori economici** principali mostrano ancora valori tendenziali positivi che denotano un quadro di crescita condiviso ed in generale ulteriore miglioramento. Il dato statisticamente più significativo è il proseguimento del buon momento della meccanica (+5,1%), settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, ormai in continua ripresa da tre anni. Anche il legno conferma il buon periodo (+5,7%) ed è alla sedicesima variazione tendenziale positiva consecutiva, mentre continua la crescita dell'alimentare (+1,2%) e si irrobustisce la ripresa (+4,9%) per il comparto cartario, dopo tre trimestri molto problematici.



Il grafico, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato statisticamente dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte che si estende agli ultimi anni. La carta-editoria è il settore che meno ha guadagnato rispetto al livello del 2015, mentre per gli altri la dinamica appare regolarmente positiva.

Le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre sono però improntate ad un generale pessimismo e per tutti gli indicatori tornano a prevalere, seppur di poco, giudizi negativi.



## COMMERCIO E SERVIZI

### Commercio al dettaglio

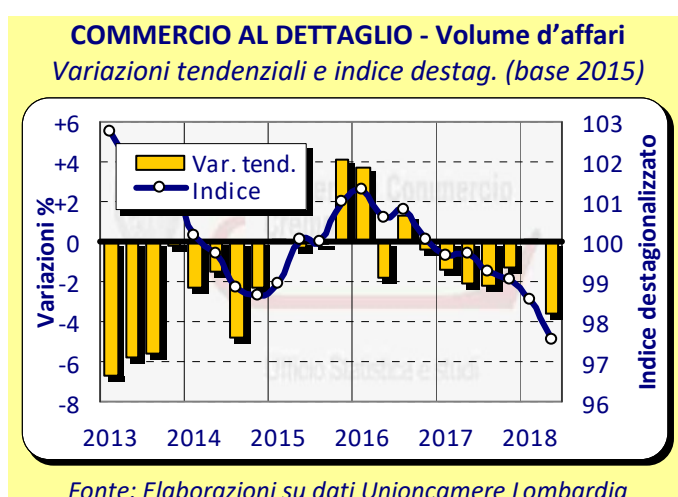
Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (56) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio delle classi dimensionali maggiori, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

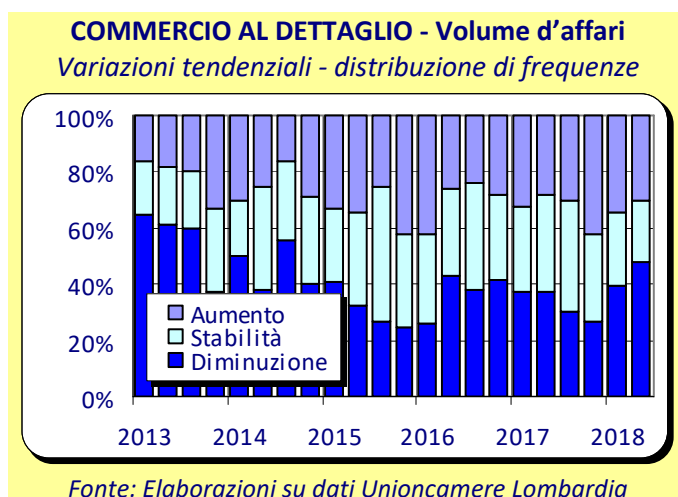
	2°/2017	3°/2017	4°/2017	1°/2018	2°/2018
Volume d'affari	-2,1	-2,2	-1,3	+0,1	-3,6
Occupazione	-0,7	-1,3	+0,3	+0,2	+0,3

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati tendenziali riportati nella tavola indicano un pesante peggioramento della situazione che



il comparto del commercio al dettaglio sta attraversando da un paio d'anni. Infatti, dopo aver chiuso il periodo più buio caratterizzato da anni di ininterrotto calo, non è ancora riuscito a risalire decisamente. Anzi, con il 2016, il volume d'affari ha intrapreso una fase ulteriormente discendente che in questo trimestre ha fatto raggiungere al fatturato destagionalizzato il suo minimo storico. Il numero degli addetti sembra quantomeno aver interrotto la fase di calo che aveva accompagnato la crisi di fatturato ed è tutto sommato stabile per il terzo trimestre consecutivo.



A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del primo trimestre del 2018, si registra, confermando la fase sempre critica del comparto, un ulteriore peggioramento. La quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale scende dal 34 al 30%, mentre quelle ancora in forte crisi salgono dal 39 al 48%.

Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre, il quadro rimane desolante e per tutti e tre gli indicatori continuano a prevalere i pessimisti. Lo scarto continua ad essere di minima entità riguardo al numero di

addetti, ma per il volume d'affari sale al 22 ed è al 31% relativamente agli ordini.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, forniscono indicazioni di un ulteriore generale e consistente peggioramento nel quadro del commercio lombardo in termini di valore (-3,1%), ma ancora di più riguardo ai volumi venduti (-5,3%). La provincia di Cremona, da diverso tempo la peggiore provincia lombarda, mostra andamenti contraddittori segnalando un'ulteriore calo del 4% dei volumi, ma nel contempo un mantenimento nel valore monetario delle vendite che è il migliore risultato nella regione.

## Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del secondo trimestre 2018 ha visto un numero di risposte (55) sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato dall'indagine.

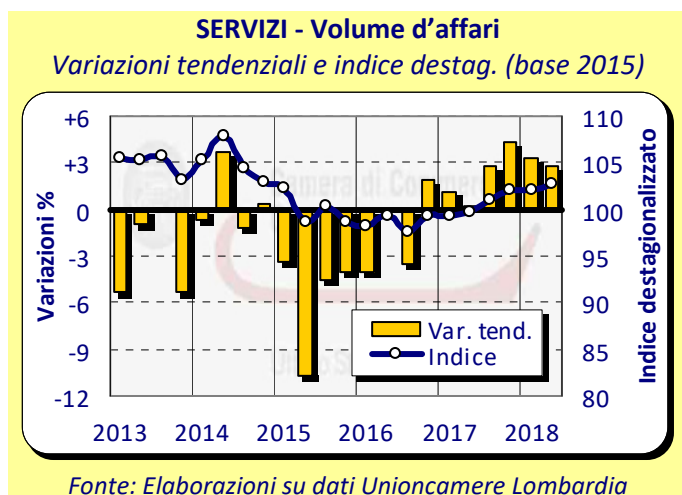
### SERVIZI - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	2°/2017	3°/2017	4°/2017	1°/2018	2°/2018
Volume d'affari	+0,2	+2,8	+4,3	+3,2	<b>+2,7</b>
Occupazione	+2,0	+1,4	+0,9	+0,3	<b>+0,5</b>

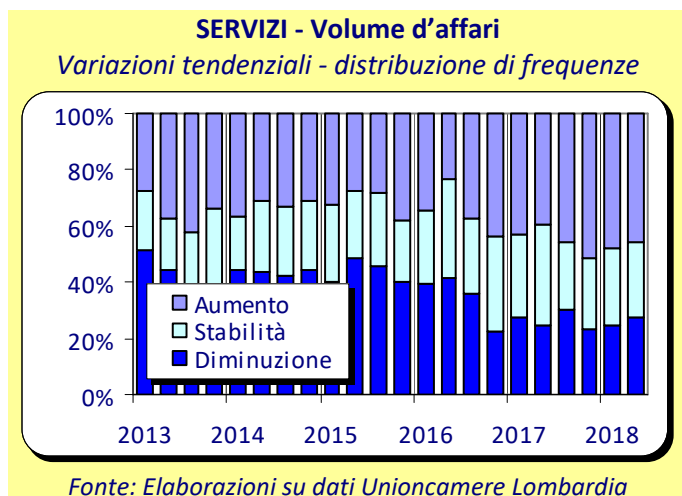
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La situazione del comparto in provincia, in estrema sintesi, sembra proseguire nel suo processo di lieve ma ininterrotto recupero iniziato verso la fine del 2016 che, anche se non è mai stato di entità tale da costituire un momento di vera discontinuità con il *trend* stagnante degli ultimi anni, tuttavia consente almeno di mantenersi appena al di sopra del livello raggiunto mediamente nell'anno 2015, considerato come riferimento nel calcolo dell'indice destagionalizzato.

Rispetto allo stesso periodo del 2017 il volume d'affari conferma una crescita vicina ai tre punti percentuali che, seppure in leggera decelerazione rispetto a quella rilevata tre mesi prima, tuttavia denota il proseguimento della tendenza alla risalita. Anche il numero degli addetti occupati (+0,5%) continua nella sua dinamica crescente pur non discostandosi significativamente dal livello di dodici mesi prima



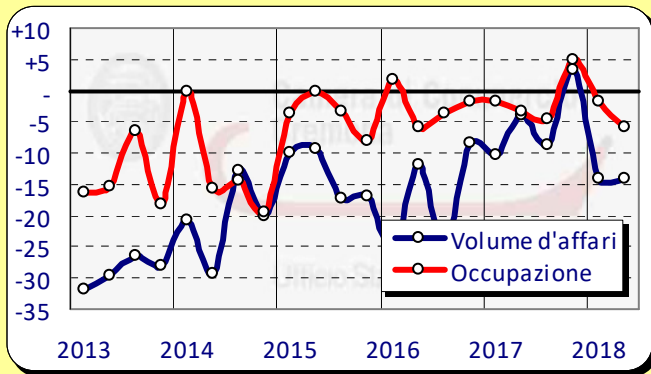
Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del *trend* del **volume d'affari** e cioè che, pur con molti tentennamenti, sembra ormai che si sia arrestata quella tendenza al calo che, quasi ininterrottamente, l'aveva portato a perdere, in quattro anni, oltre il 12% del suo valore. Con il dato attuale, il fatturato continua comunque a stazionare non molto distante dal suo minimo storico, toccato solo poco più di un anno fa.



Tra i settori economici, si trovano andamenti che restano molto differenziati tra di loro e che inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro. Attualmente sono in ottima crescita tendenziale solo i volumi d'affari del commercio all'ingrosso (+10%), mentre perde quattro punti percentuali il settore informatico e delle telecomunicazioni.

I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, riflettono il momento incerto della congiuntura e da un lato vedono ancora in diminuzione, dal 48 al 46% del totale, le imprese in crescita tendenziale e dall'altro rilevano in leggero aumento il numero di quelle ancora in forte crisi che a fine giugno 2018 costituiscono il 27% del totale, cioè più di una su quattro.

**SERVIZI - Aspettative per il trimestre successivo**  
*Saldo % destagionalizzato dei giudizi*



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

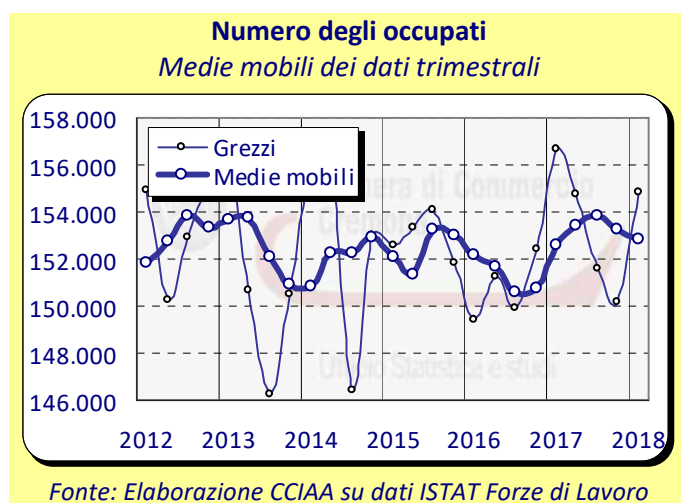
Le **aspettative** per il trimestre successivo si mantengono nella zona negativa. Relativamente al volume d'affari, il dato destagionalizzato vede la prevalenza dei pessimisti confermarsi al 14%, mentre più contenuto (6%) è lo scarto negativo riguardo al numero di addetti. E' comunque da notare che in entrambi i casi si riscontra il dominio assoluto degli imprenditori che non si attendono alcuna sensibile variazione.

## IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

### Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al primo trimestre del 2017 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

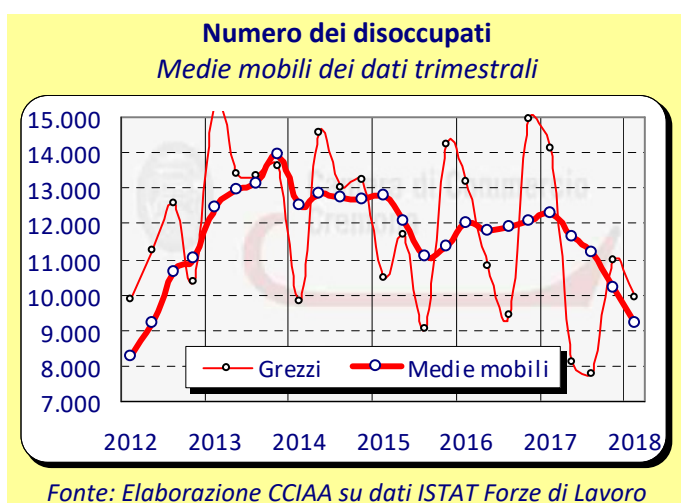


La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute soprattutto alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili la quale, nel periodo gennaio-marzo 2018, mostra la conferma della dinamica in arretramento del numero degli

occupati evidenziata a partire dagli ultimi tre mesi del 2017. Pur rimanendo su un livello tra i più alti degli ultimi anni, tuttavia il dato grezzo fa rilevare un arretramento tendenziale di quasi duemila unità che costituiscono l'1,2%.

### Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un *trend* crescente dal 2012 al 2014, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi del 2015 vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016 per arrestarsi con i dati

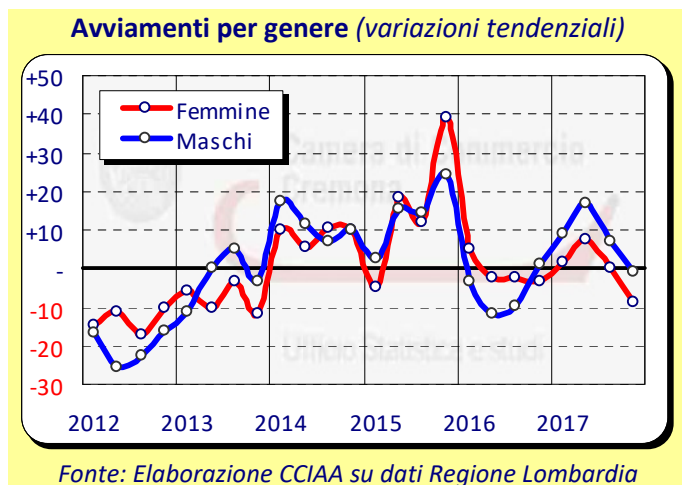
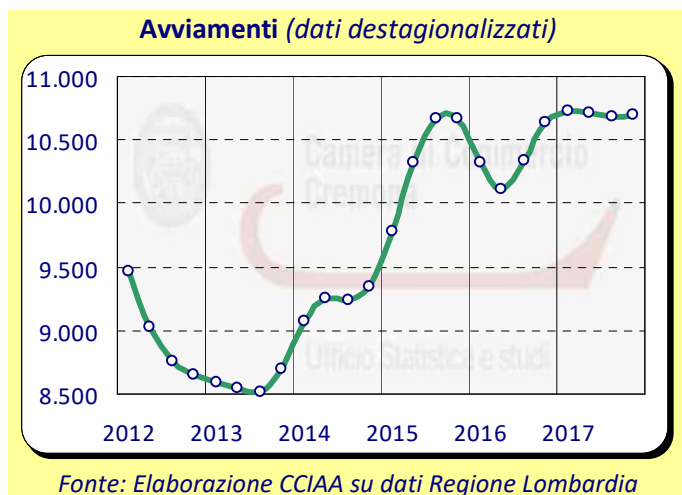
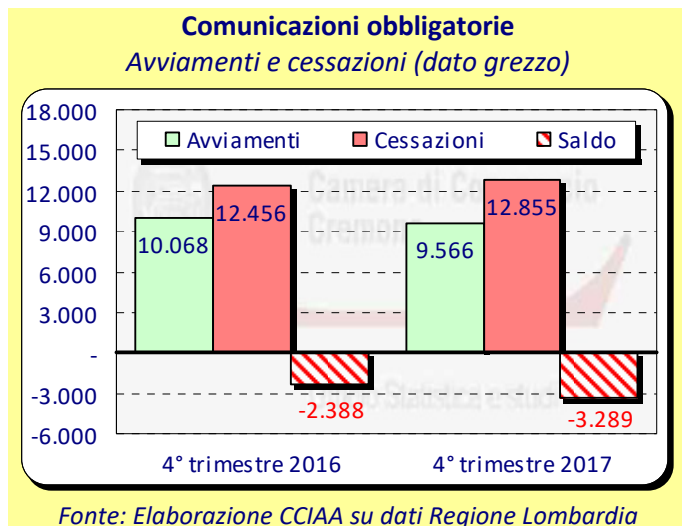


medi dei quattro periodi successivi che restano molto vicini alle 12 mila unità. Gli ultimi quattro trimestri hanno fatto rilevare un dato in sensibile calo che si è via via accentuato fino a mostrare nei primi tre mesi del 2018 un calo tendenziale del 26% (calcolato sulle medie mobili), contro il -16% di tre mesi prima.

medi dei quattro periodi successivi che restano molto vicini alle 12 mila unità. Gli ultimi quattro trimestri hanno fatto rilevare un dato in sensibile calo che si è via via accentuato fino a mostrare nei primi tre mesi del 2018 un calo tendenziale del 26% (calcolato sulle medie mobili), contro il -16% di tre mesi prima.

Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di fine 2013, dopo di che si è stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la discesa del 2015 fino al 6,9%, nei trimestri del 2016 e ad inizio 2017 è risalito ben oltre il 7%. Nel periodo gennaio-marzo 2018 si colloca a quota 5,7%, confermando il calo rilevato consecutivamente ormai da quattro trimestri.

## Le comunicazioni obbligatorie<sup>1</sup>: avviamenti e cessazioni



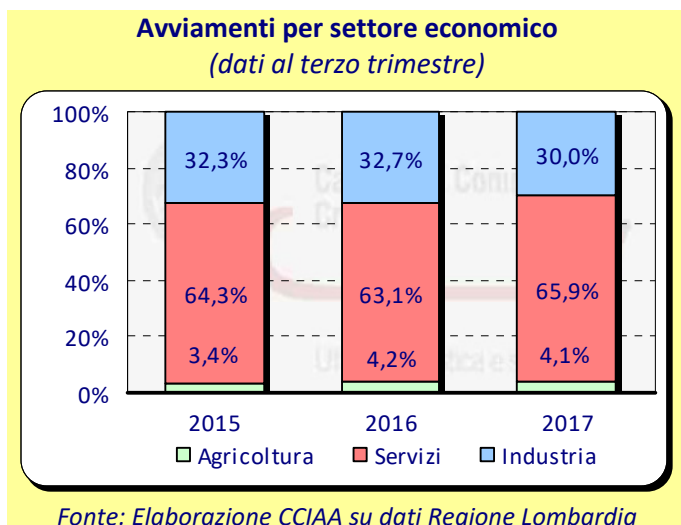
I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie segnalano che, nel quarto trimestre 2017, ultimo periodo per il quale si hanno informazioni, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 22.421 gli eventi dichiarati da aziende con sede in provincia di Cremona, di cui 9.566 relativi ad avviamenti e 12.855 a cessazioni. Si registra quindi un saldo negativo di 3.289 unità allineato con il dato medio degli ultimi trimestri degli anni più recenti, che fa rilevare costantemente una netta prevalenza delle cessazioni. Rispetto al corrispondente trimestre 2016, si nota un aumento del 3,2% nelle cessazioni ed una diminuzione del 5% negli avviamenti. Il tasso di avviamento sullo stock di occupati è pari al 6,3%, quello delle cessazioni dell'8,5%.

**Avviamenti** – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, i dati sono stati destagionalizzati estraendone il segnale di ciclo-trend. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti a fine 2013, successivamente rafforzata dall'impatto degli sgravi contributivi previsti nel 2015. La depressione seguita alla loro fine è durata un paio di trimestri, fino alla ripresa della crescita datata seconda metà del 2016 che però con il 2017 sembra aver perso smalto, stabilizzandosi attorno a quota 10.700 unità.

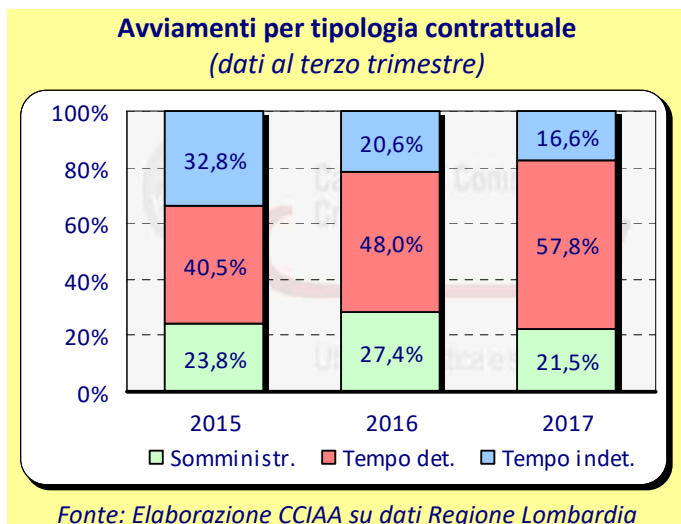
Suddividendo gli eventi per genere, nel quarto trimestre 2017 gli avviamenti hanno riguardato più o meno lo stesso numero di donne (4.788) che di uomini (4.778), confermando comunque una tendenza ormai assodata che vede prevalere gli uomini nella prima metà dell'anno e le donne nella seconda. La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nell'ultimo periodo attesta che, dopo un anno più favorevole alle

<sup>1</sup> - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

donne, la tendenza si è capovolta privilegiando la componente maschile per cinque trimestri consecutivi. La differente dinamica di genere è legata alle diverse forme di partecipazione degli uomini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione ha progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: quella riferita alle donne è stata mediamente del 50% nel 2016 ed è scesa al 48% nel 2017.



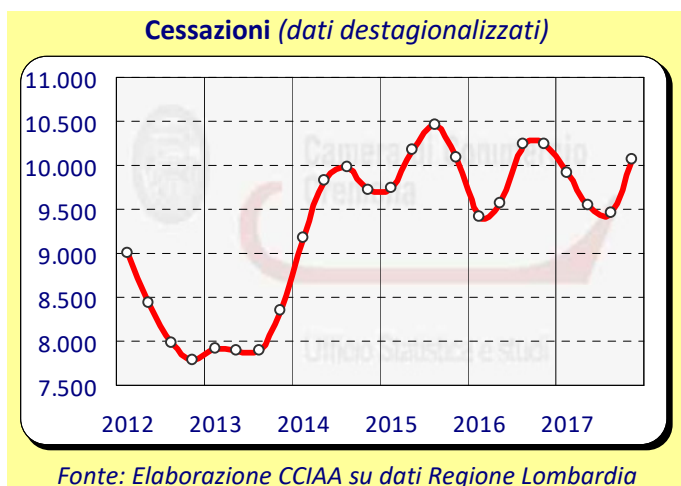
Relativamente al **settore economico**, si nota che la composizione degli avviamenti negli ultimi tre anni è sostanzialmente stabile per l'agricoltura, attorno al 4%, lievemente crescente per il terziario, e in calo per l'industria. Mentre la quota del manifatturiero è infatti in progressivo assottigliamento dal 32,3% del quarto trimestre 2015 all'attuale 30%, le assunzioni nei servizi crescono in due anni dal 64 al 66% del totale. Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in forte crescita dal 3,4 al 5,8%.



In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, la crescita tendenziale degli ultimi periodi è stata sostanzialmente determinata dal considerevole incremento delle assunzioni a tempo determinato, la cui crescita si è inoltre notevolmente irrobustita nell'ultimo anno. Di contro, con la fine degli incentivi governativi alle assunzioni, il tempo indeterminato ha visto una notevole flessione ad inizio 2016 seguita da una fase di lieve calo. Anche per i contratti di somministrazione, negli ultimi due anni si registra un andamento tendenzialmente in diminuzione. Tralasciando i contratti a progetto e l'apprendistato che costituiscono complessivamente solo circa il 3% del totale delle attivazioni, dal 2015 la quota sul totale delle assunzioni del tempo determinato sale dal 40,5 al 57,8% (da 4.129 a 5.526 provvedimenti), mentre le assunzioni a tempo indeterminato crollano da 3.346 (il 32,8%) a 1.586, cioè meno del 17% degli avviamenti complessivi.

Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in forte crescita dal 3,4 al 5,8%.

**Cessazioni** – Il grafico riportato rappresenta il ciclo-trend delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, mostra un calo evidente ad inizio 2016 con una successiva ripresa. Con il 2017 si riscontra una progressiva divergenza tra le due tipologie di provvedimenti, con le cessazioni in netto calo che però negli ultimi mesi dall'anno mostrano un'evidente crescita.

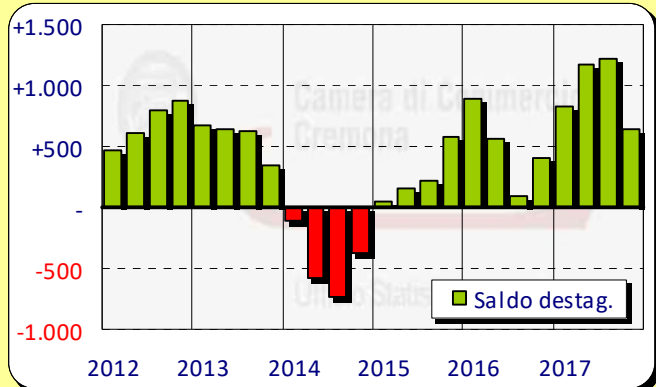


Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili. Nel quarto trimestre 2017, come tradizionalmente avviene nel trimestre conclusivo dell'anno, queste sono il di gran lunga superiori a quelle femminili, 7.208 contro 5.647.

Le quote dei tre principali settori di attività economica, negli ultimi due anni, seguono la stessa tendenza riscontrata nelle attivazioni: il peso dell'agricoltura scende dal 17 al 15% del totale, e quello dell'industria dal 30 al 25%, le costruzioni mantengono la loro quota tra il 4 ed il 5%, ed il terziario sale dal 50 al 54%.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, nell'ultimo anno si è mantenuta stabile al 18% la quota sul totale del tempo indeterminato, è cresciuta dal 49 al 56% quella del tempo determinato e, parallelamente, è scesa dal 30 al 24% quella dei contratti di somministrazione.

#### Avviamenti-cessazioni (saldo dei dati destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, dal grafico riportato si vede chiaramente come con l'anno 2015 i saldi siano tornati decisamente nell'area positiva, dopo un anno di costante stazionamento al di sotto dello zero.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella dell'anno

precedente. Per ovviare ai problemi della diversa stagionalità, i dati grezzi sono riferiti al quarto trimestre del 2016 e del 2017.

Complessivamente, nel quarto trimestre 2016, le posizioni lavorative totali erano diminuite di 2.388 unità, mentre nello stesso trimestre 2017 se ne sono perse 3.289, cioè 900 in più. Gli uomini vi hanno contribuito in massima parte perdendo 2.430 posizioni rispetto alle 859 perse dalla manodopera femminile. Riguardo all'attività economica, è l'agricoltura che ha visto la massima riduzione delle posizioni (-1.578), seguita dall'industria (-896) e dal terziario (-693). Come tipologia di contratto, è piuttosto ovvio che la massima parte della perdita (1.706 posizioni) la si trovi nel tempo determinato a causa della concentrazione delle cessazioni a fine anno. Più di 1000 sono i posti persi nella somministrazione e 682 nel tempo indeterminato.

#### Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al quarto trimestre)

	2016			2017		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
<b>Genere</b>						
Femmine	5.246	5.470	-224	4.788	5.647	-859
Maschi	4.822	6.986	-2.164	4.778	7.208	-2.430
<b>Settore di attività</b>						
Agricoltura	423	2.058	-1.635	396	1.974	-1.578
Commercio e servizi	6.349	6.172	+177	6.301	6.994	-693
Costruzioni	405	524	-119	552	674	-122
Industria	2.891	3.702	-811	2.317	3.213	-896
<b>Tipologia contrattuale</b>						
Apprendistato	308	153	+155	293	173	+120
Lavoro a progetto	94	127	-33	102	104	-2
Somministrazione	2.758	3.753	-995	2.059	3.078	-1.019
Tempo determinato	4.834	6.155	-1.321	5.526	7.232	-1.706
Tempo indeterminato	2.074	2.268	-194	1.586	2.268	-682
<b>Totale</b>	<b>10.068</b>	<b>12.456</b>	<b>-2.388</b>	<b>9.566</b>	<b>12.855</b>	<b>-3.289</b>